

INTERVISTA A DORIS

«Ha ragione "Libero", la Germania va peggio di noi»

Il presidente di **Mediolanum**: «I nostri sportelli sono solidi mentre i loro li ha salvati lo Stato. E poi hanno un debito in aumento del 30%»

NINO SUNSERI

■ ■ ■ C'è troppo allarmismo in Italia. Ennio Doris, presidente di Banca **Mediolanum**, non smette il suo ottimismo. Ma stavolta ha toni più preoccupati del solito. «Ogni volta che arriva una brutta notizia i consumi alimentari scendono del 3%». Noi italiani «abbiamo una forte inclinazione a farci del male da soli. Altrove non è così». Non solo in Germania o in Francia ma anche in Spagna che pure ha conosciuto una guerra civile. Eppure due giorni fa, come ha riconosciuto il presidente del Bbva (una delle grandi banche iberiche) il sistema creditizio si è mobilitato per garantire l'emissione di titoli di Stato facendo scendere i rendimenti. **Troppo allarmisti noi italiani. Eppure abbiamo rischiato il fallimento, come l'Argentina.** «Certamente dobbiamo imparare ad essere più virtuosi. Un debito del 120% sul Pil non nasce da un giorno all'altro. Fatta questa premessa dico che forse dovremmo smettere di autoflagellarci. Non porta vantaggi. Solo

danni economici e d'immagine».

Un appello all'orgoglio nazionale nel 150° dell'Unità?

Guardi che in questa crisi noi ci siamo comportati meglio della Germania».

Addirittura?

Il calcolo è semplice. Quando, nel 2008 sono cominciati i problemi con il crollo di Lehman il nostro debito era al 105%. Oggi siamo al 120. Vuol dire che abbiamo perso 15 punti. La Germania era al 60% circa e ha superato l'80. Un peggioramento superiore al 30%».

Però è messa meglio di noi

«La macchina produttiva tedesca è fortissima. Nessun dubbio su questo. Tuttavia l'anno prossimo il Pil scenderà sotto l'1% e se l'economia mondiale non si riprende avranno sicuramente difficoltà a esportare. E poi c'è il problema delle banche».

Le banche?

«Le nostre sono robuste mentre le loro hanno avuto bisogno di 250 miliardi dallo Stato. Inoltre hanno in portafoglio titoli greci per 40 miliardi praticamente assenti in quelle italiane»

Tuttavia secondo l'authority europea del credito (per ironia della sorte guidata da un italiano) le banche tedesche hanno un fabbisogno di capitale inferiore alle nostre. E allora?

«I criteri di valutazione patrimoniale adottati a Bruxelles hanno certamente favorito gli istituti tedeschi rispetto ai nostri. I parametri sono stati progressivamente irrigiditi penalizzando le banche italiane»

E ora?

«Ora bisogna smetterla con i nazionalismi e la difesa degli interessi particolari. Tutta l'Europa attraversa un momento difficile ed è di questo che dobbiamo parlare».

Pensa che l'euro sopravviverà?

«Me lo auguro anche perché ha almeno un vantaggio: ci costringe a confrontarci con le economie di Paesi forti. Ci aiuta a diventare meno cicale».

Eppure in tanti cominciano a rimpangere la vecchia liretta.

«Nell'immediato i danni provocati dall'uscita dall'euro sarebbero terribili. Oggi, tanto per fare un esempio, paghiamo un litro di benzina 1,6 euro. Domani,

probabilmente cinquemila lire a causa della svalutazione. Avremmo inflazione e un forte aumento della disoccupazione. Sacrifici e dolori per tutti. Certo con il tempo le cose tornerebbero a posto grazie soprattutto alle esportazioni. In mezzo, però, ci sarebbero grandi sofferenze. Ecco perché non sono un tifoso della lira».

Però la Germania non sembra impegnarsi più di tanto nel salvataggio della moneta unica.

«Vede il problema non è la Germania. Il fatto è che l'euro dieci anni fa è nato come una casa che ha il tetto ma non mura robuste e nemmeno le fondamenta. Ora bisogna sbrigarci»

Come?

«Irrobustendo la governance europea. Merkel, Sarkozy e tutti gli altri capi prendono voti nei rispettivi Paesi. È chiaro che l'interesse principale è rivolto ai loro elettori»

La via d'uscita?

«Arrivare prima possibile ad un sistema di governo europeo e poi dare alla Bce gli stessi poteri della Fed e della Bank of England. Altrimenti soffriremo ancora».

SULL'EURO

■ *Mi auguro che la moneta unica si salvi perché ha un vantaggio: ci costringe al confronto e ci aiuta a diventare meno cicale*





*L'imprenditore Ennio
Doris, fondatore del
gruppo **Mediolanum**
(Fotogramma)*